

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



La signora dei libri (per passanti distratti)

di ROBERTA SCORRANESE **2**

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

Non siamo soli

Il sogno realizzato grazie a Verdone

di VALERIO CAPPELLI

7

La squadra del Vaticano trova lo sponsor

di MARIO GEREVINI

9

Area di servizio

I liceali che studiano da ambasciatori

di BARBARA MILLUCCI

11

Dal castello (bresciano) rinasce un borgo

di MARCO TORESINI

12

L'altra impresa

I giovani imparano il mestiere digitale

di ELENA PAPA

21

Il manager dei farmaci e il figlio «raro»

di DIANA CAVALCOLI

22

ControCorrente

Ong, crisi di fiducia in calo le donazioni

di SERAFINI E TAINO

24

Male nostrum I pendolari della salute

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

27

Il murale canoro a Torino



Un edificio della **periferia di Torino** sarà la cornice di un'opera sperimentale e multimodale. **Dal 18 aprile apparirà un imponente murale** dotato di una sofisticata installazione sonora web interattiva. Titolo dell'opera è «Segni per la speranza». Per realizzare il progetto visivo,

l'autore **Giuseppe Caccavale** (nella foto) **insieme a Marco Liuni** ha coinvolto 60 studenti del Politecnico di Torino e del Conservatorio «Verdi» di Milano. Il progetto sperimentale di **Fondazione Spinola Banna** è inserito nel programma del Mibact di **riqualificazione urbana**.

Bene comune



La Fondazione

La Fondazione **Castello di Padernello** è l'ente che ha il compito di gestire, recuperare e promuovere il Castello (nella foto a sinistra) e il borgo di Padernello, nella Bassa bresciana. Il Castello accoglie ogni anno 60 mila visitatori e da qui sono partiti i primi mercati della terra di Slow Food, con tremila persone ad appuntamento. L'operazione di rilancio del Castello è cominciata una ventina di anni fa con l'impegno di un gruppo di volontari, poi si è affiancata la Fondazione di partecipazione, con il contributo di soci pubblici e privati www.castellodipadernello.it

Ma che bel castello Il borgo si fa impresa

di **MARCO TORESINI**

C'è una fiaba che va raccontata dietro il ponte levatoio di quel castello quattrocentesco. È la favola bella di Padernello, borgo di una ottantina d'anime, frazione di Borgo San Giacomo, bassa bresciana occidentale, ai confini con la provincia di Cremona. È la storia di alcuni sognatori con i piedi ben saldi a terra che hanno trasformato una visione (recuperare un maniero destinato alla rovina) in un'impresa sociale, in una scommessa vinta (o quasi) che non solo ha salvato le mura della vecchia dimora nobiliare, ma sta cercando di dare slancio al più ambizioso dei progetti: far diventare Padernello un borgo artigiano con laboratori d'arte e albergo diffuso. «Il nostro motto è sognare con i piedi per terra». Domenico Pedroni, bancario in pensione, è uno dei «folli della pianura» che punta al rilancio del castello e del suo borgo. È lui il presidente della Fondazione che dopo l'acquisto da parte del comune nel 2005 del castello ormai cadente (ne è nata una società mista con la proprietà pubblica al 51%) gestisce in comodato gratuito l'immobile con una concessione ventennale.

Il recupero progressivo

«Lo strumento scelto è quello della Fondazione di partecipazione - spiega Pedroni - in cui hanno trovato posto cinque banche di credito cooperativo del territorio, alcuni enti pubblici e soci privati, ognuno con diecimila euro, grazie ai quali abbiamo iniziato a mettere a patrimonio la bellezza di questo posto». Un per-



**A Padernello, nel bresciano, recuperato un maniero con tutta l'area
Botteghe, arte e cultura, ristoranti
oltre al progetto dell'albergo diffuso
E dal rilancio spuntano 50 posti di lavoro**

corso iniziato attraverso la ristrutturazione e la riapertura dell'ala più danneggiata e il progressivo recupero, ancora in corso, dell'interno maniero, dove vengono raccolti archivi storici, allestite mostre; dove si ospitano spettacoli teatrali e concerti. «Il Castello fa 60 mila visitatori l'anno - ricorda Pedroni - e da qui sono partiti i primi mercati della terra di Slow Food (tremila persone ad appunta-

mento). Il tutto nell'ottica di valorizzare il territorio che ci sta attorno». In questi anni anche il borgo si è trasformato: è diventato villaggio gourmand con cinque ristoranti in cui la domenica è difficile trovare posto. «Il castello è stato un vero volano: i ragazzi che hanno creato il primo ristorante, poi si sono espansi aprendo altri locali ed ora occupano 50 persone. Chi viene qui a pranzo

poi visita il castello, chi visita il maniero, poi, ne approfitta per fare un salto in un locale: lavoriamo molto in sinergia ed è questo uno dei segreti della nostra rinascita». Al gruppo di volontari che una ventina di anni fa si erano battuti per togliere il castello dalla rovina, si è affiancata la Fondazione, il braccio operativo dell'operazione in una collaborazione che ha esaltato le qualità di ciascuno. «Siamo un'impresa sociale a tutti gli effetti - osserva Pedroni - Con l'ultimo bando vinto diamo lavoro a cinque persone e siamo l'esempio vivente che con la cultura si può anche mangiare». E mentre la Fondazione acquista progressivamente le quote dei privati nella proprietà dell'immobile, ora lancia l'ultima scommessa. «Si chiama "verso il borgo" - spiega Pedroni - ed è un progetto che durerà cinque anni. In collaborazione con l'Associazione artigiani di Brescia, Lodi e Pavia vogliamo trasformare Padernello in un posto di case-bottega, atelier, luoghi di formazione professionale. Così si incentivano i proprietari delle cascinie a ristrutturarle e ripopolarle. Il paese deve tornare a vivere e per questo stiamo lavorando anche su un'idea di turismo esperienziale, di albergo diffuso». I «folli della pianura», insomma, non hanno ancora finito di sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

La Fondazione del castello e l'Associazione Artigiani di Brescia e Provincia hanno sottoscritto l'accordo «Verso il borgo»

Iniziativa Anci

Crowdfunding in 10 paesi che ripartono dopo il sisma

Ricominciare dopo il terremoto. Acquistando un nuovo mezzo sgombraneve o lo scuolabus, illuminando il borgo, portando a termine il restyling del parco giochi ampliando l'area camper, essenziale per richiamare i turisti: sono alcuni dei progetti che hanno partecipato alla gara di solidarietà AnciCrowd «La solidarietà non trema». I dieci comuni del maceratese che hanno centrato il bersaglio e si divideranno un contributo che sfiora il milione di euro sono Cessapalombo, Apiro, Fiastra, Camerino, Muccia, Treia, Cingoli, Colmurano, Esanatoglia e Gualdo. Tutti portano ancora le ferite del terremoto ma sono passati in secondo piano durante i drammatici mesi del post sisma. L'iniziativa lanciata da Anci attraverso la piattaforma di microfinanziamento e crowdfunding «Eppela» li ha portati a raggiungere il 50 per cento del finanziamento con le donazioni dei cittadini, ai quali si va a sommare un contributo importante della Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata. «Abbiamo provato a investire sulla voglia di ricominciare di queste comunità e dei loro eroici amministratori», commenta Antonio Decaro, presidente di Anci e sindaco di Bari. A Colmurano sarà ripristinata l'ex chiesa SS. Pietro e Paolo, trasformata in museo. A Treia sarà illuminata Villa La Quiete, complesso di interesse storico che il sisma ha danneggiato ma i cui spazi aperti restano fruibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA